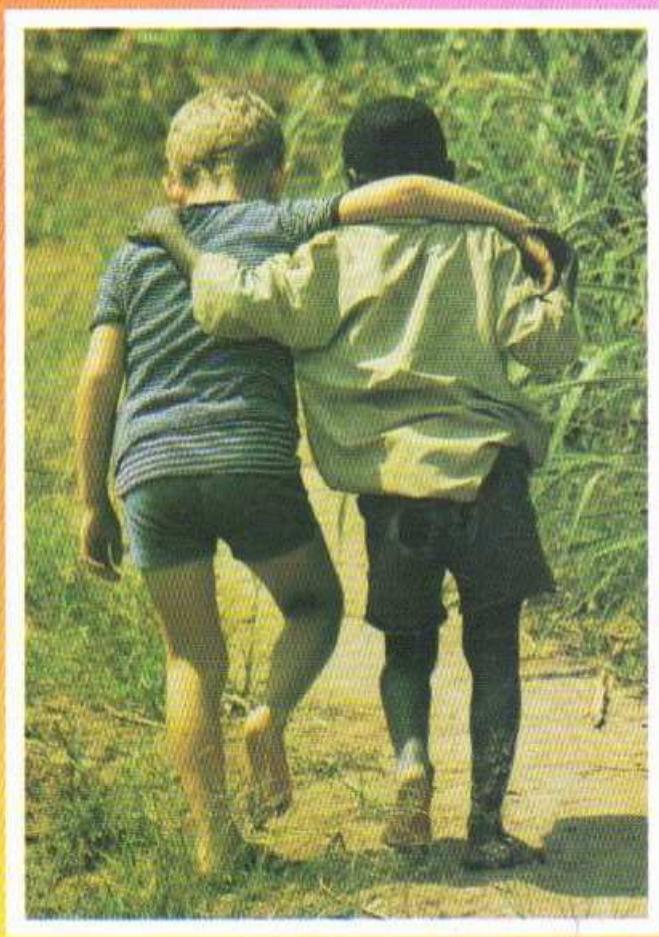


di @.U.oma.

di MONICA E FRANCESCO CANTINO



GIUGNO
2007

DIAMO UNA MANO

AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI

IN COSTA D'AVORIO

59

N° 59 - GIUGNO 2007
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/03/90
Direttore Responsabile e mittente
Cantino Francesco - Località Noceto, 13
14030 Frinco - AT
Tel. e Fax: 0141.904106

Stampa: Grafica Morra
Via XX Settembre, 70 - 14100 Asti
Tel. 0141/530068
In caso di mancato recapito
restituire al mittente
il quale si impegna a pagare la relativa tariffa

"D.U.M.A." - Diamo Una MAno

Monica e Francesco Cantino

Località Noceto 13

14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax: 0141.904106

E-Mail: cantino.francesco@virgilio.it

Sito: www.dumaonlus.it

Cod. Fisc. Duma Onlus: 91017890012

D.U.M.A. 59 - GIUGNO 2007

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90

Direttore Responsabile: Cantino Francesco

Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti

del Piemonte - Valle d'Aosta

smo? Magari serviranno ancora per parlare di Gesù a nuovi bambini. E le venti cartelle piene di nozioni imparate da Francesco durante i cinque anni alla scuola per diaconi? Forse qualche persona vorrà sapere perché gli Apostoli avevano chiamato a servizio alcuni uomini sposati.

Non passa neanche per la testa di gettare la collezione di piccole scatolette che Monica ha raccolto in una vetrinetta, ricordandosi una per una chi glie le ha regalate. E il materiale che era servito in passato a Francesco per comporre l'albero genealogico? E' frutto di lunghe ricerche nell'archivio parrocchiale di Frinco ... non si può gettare!

Carissimi amici,
nella lettera che avete ricevuto ai primi di maggio, vi abbiamo indicato il cambio di indirizzo: da Castagneto Po in provincia di Torino, a Frinco provincia di Asti. Il trasloco è un momento particolare per almeno tre motivi: il primo è che dobbiamo lasciare le persone che per anni abbiamo frequentato ed a cui ci siamo affezionati, il secondo è che ci dobbiamo impegnare a creare nuove relazioni e il terzo che nella media di ottanta scatoloni, devi far stare le cose materiali accumulate nella vita. Anche se venti sacchi neri sono finiti nella spazzatura con dentro ciò che ritenevamo proprio inutile, gli ottanta scatoloni c'erano tutti. Vuoi mica buttare i libri che survivano a Monica per il catechi-

Avete mai fatto un trasloco?

Comunque ormai è fatta! Ci siamo sistemati; abbiamo aggiustato un po' la casa costruita dal nonno nel 1884 e ... come abbiamo già scritto nella lettera di maggio ... se passerete da queste parti, venite a trovarci, vi offriremo una boccata di aria buona, una vista completamente composta da prati verdi e campi di grano con qualche vigna residuo di un tempo passato.

Ora visto che queste poche righe ci hanno trascinato in un clima

decisamente famigliare vi vogliamo far gustare una parte della lettera che la nostra figlia maggiore ... certamente più poetica di noi ... ci ha scritto per l'occasione.

*Cari mamma e papà,
Vi penso e vi immagino a Frinco e ciò mi rende lieta. Forse perché me l'aspettavo. Forse perché ho fantasticato di vedervi così per tanti anni. Di Torino ho molta nostalgia ... ma di Frinco ... ho grandiosi ricordi!
Tutti quelli legati all'infanzia, mia e dei miei figli, della "famiglia grande", Frinco, nel mio immaginario, è un po' come il centro del cerchio che si chiude. Spero siate felici laggiù. Spero che gli occhi vi si riempiano del verde immacolato che vi abbraccia dalle colline e possiate colmare lo spazio che divide e offende tutte le nostre dure esistenze, con lentezza, dovizia, saggezza.
Vi rendo una foto che vi ritrae belli e giovani. Si sprecano tante parole sulla giovinezza ... ma è così che ci sentiamo tutti: giovani, belli e*

*forti. Quel che ci rimanda lo specchio è solo una delle due facce della stessa medaglia.
Vi voglio bene. Nadia.*

Oggi, tutti noi, sentiamo tante parole "politiche" sulla famiglia, ma raramente si sente la voce dei figli, che anche se sono sposati, quindi hanno dato vita ad una nuova "cellula", non si dimenticano delle origini. E noi genitori, che a volte pensiamo di aver sbagliato nell'educarli, ci sentiamo orgogliosi quando sentiamo simili testimonianze.

Vi chiediamo scusa per aver divagato in queste due pagine, ma ci rifaremo più avanti con notizie che riguardano l'Africa ... quell'Africa che tutti insieme cerchiamo di sostenere ormai da tanti

anni con il nostro piccolo o grande sacrificio personale. Sia le adozioni a distanza, sia la costruzione di un centro per curare i bambini o altri progetti mirati, sono tutte azioni importanti, e vogliamo ringraziare tutti i sostenitori per la costanza dimostrata nel tempo.



Monica e Francesco - 1963

Monica e Francesco

MONICA racconta un po' del suo viaggio

Cari amici e sostenitori,
Penso che ormai "quasi" tutti abbiate ricevuto foto e notizie dei "vostri" bimbi.

(Ne approfitto per scusarmi per il ritardo nella spedizione di quest'anno, ma sono partita dopo il periodo abituale, causa motivi di salute in famiglia e al rientro c'è stato il trasloco con relativo caos. Inoltre vi segnalo anche che io spero sempre di trovare chi mi sostituirà in questi viaggi; sapete, l'età avanza ed i problemi aumentano, quindi coraggio, fatevi avanti!!)

Come sempre nello scrivervi sono stata "telegrafica" e ve ne chiedo scusa, ma siete tanti ed è quasi impossibile riportare ad ognuno di voi il mio colloquio avuto con i bimbi e le loro famiglie, ecco perchè ho optato per questo sistema.

Come ho trovato la Costa d'Avorio quest'anno? Beh! Purtroppo non meglio degli altri anni, anzi! Una nuova povertà. Ad esempio: le mamme, le nonne o le zie dei "nostri" adottati che per integrare l'aiuto che ricevono mensilmente (grazie a voi), si inventavano, quello che loro chiamano un "piccolo commercio", che poteva essere: friggere

banane (alocò), preparare del pane con dentro salsa di pesce affumicato, riempire sacchetti con acqua da congelare, preparare riso bollito oppure manioca lavorata (atiekè), e altre cose varie da poter vendere sulla strada o davanti alla loro "casa". Attualmente questi piccoli commerci non funzionano più tanto; non c'è più neppure quella piccola disponibilità economica, per cui la maggior parte della gente compera a credito che poi non pagherà mai. E così per gli uomini che prima riuscivano a fare qualche lavoretto giornaliero, ora hanno grosse difficoltà. Perchè tutto questo? Non c'è ancora un governo stabile che dia delle certezze e l'economia ristagna.

Alla Caritas (*dove il responsabile è padre Martino - SMA*) ogni giorno vi è una grande richiesta di aiuto per comperare medicine ai bimbi o adulti malati, per poter raggiungere un famigliare malato al villaggio, per pagare la tassa scolastica, per poter portare la moglie, che deve partorire, in ospedale, e mille altre necessità. Di fronte a tutte queste problematiche è nata un'idea: perchè non aiutare attraverso i bambini le famiglie più ... disgraziate per un periodo di tre anni? Non vogliamo certo che diventino assistiti a

vita, ma dare vita ad una promozione umana aiutandoli a nutrire e curare i loro figli, ma soprattutto a crearsi un lavoro più stabile; a loro non manca l'inventiva, mancano i mezzi per iniziare.

Abbiamo quindi pensato di: continuare come abbiamo sempre fatto con i bambini orfani, di farci carico per il periodo sudetto aiutando i bambini appartenenti alle famiglie più disagiate (più povere tra i

poveri). Questa ultima azione era già stata realizzata, infatti era nel nostro regolamento, ma i fondi della Caritas non sono più sufficienti, dobbiamo quindi trovare altre soluzioni. La Caritas è molto importante e dobbiamo cercare di farla sopravvivere (La 1^a Lettera di San Paolo ai Corinzi ci insegna molto al riguardo) * e per agire in questo senso c'è anche bisogno del vostro sostegno.

Naturalmente durante il mio soggiorno sono stata diverse volte al "Centro" che sta nascendo; infatti più avanti troverete due articoli, uno di suor Donata e uno di

Giorgio suo collaboratore. Sono stata favorevolmente colpita dall'avanzamento dei lavori: la costruzione dell'ambulatorio è terminato e il dormitorio quasi finito, ma ora dobbiamo rivedere i conti per poter continuare, i fondi stanno terminando e rimane ancora molto per portare a termine

l'opera: ad esempio le rifiniture, gli arredi interni, la mensa con tavoli e panche, la sala di rieducazione, ecc. Come dice suor Donata

"La Provvidenza Divina è infinita" e anch'io la penso così perchè fino ad oggi ci ha sostenuti e aiutati. Questo "Centro" è veramente opera del Signore che è intervenuto e opererà ancora attraverso voi tutti.

Grazie, grazie di cuore per quanto avete donato e donerete.

Monica

* *E se avessi il dono della profezia e conosciessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. (1 Cor 13,2)*

* *Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità. (1 Cor 13,13)*

Progetti 2007:

- ◆ **Adozione a distanza** (fino al 14^o anno di età)
- ◆ **Aiuti temporanei** (periodo di 3 anni)
- ◆ **Aiuto alla Caritas** (offerta libera)
- ◆ **Adozione scolastica** (da 1^a a 5^a elem. 72 € - da 1^a a 3^a media 148 € - Superiori 178 €)
- ◆ **Costruzione "Centro"** (offerta libera)
- ◆ **Cure x bimbo con Ulcera di Buruli** (1.000 €)

SUOR

DONATA

TARABOCCHIA

Monica è arrivata il cinque marzo verso mezzanotte, invece delle ore venti, a causa di alcuni scali aerei non previsti. Abbiamo subito notato la sua stanchezza, ma quando ci ha viste, un grande sorriso è apparso sul suo volto. Il viaggio è stato una vera agonia e anche noi eravamo preoccupati per questo ritardo, più che altro perchè non ci davano spiegazioni. Il giorno dopo quando siamo partiti da Abidjan era una giornata molto calda e afosa; abbiamo pranzato a Grand Lahou e poi siamo ripartiti per San Pedro dove ci aspettavano le nostre suore. Dopo i vari saluti ed una buona cena, il nostro corpo reclamava il meritato riposo che mancava da qualche giorno.

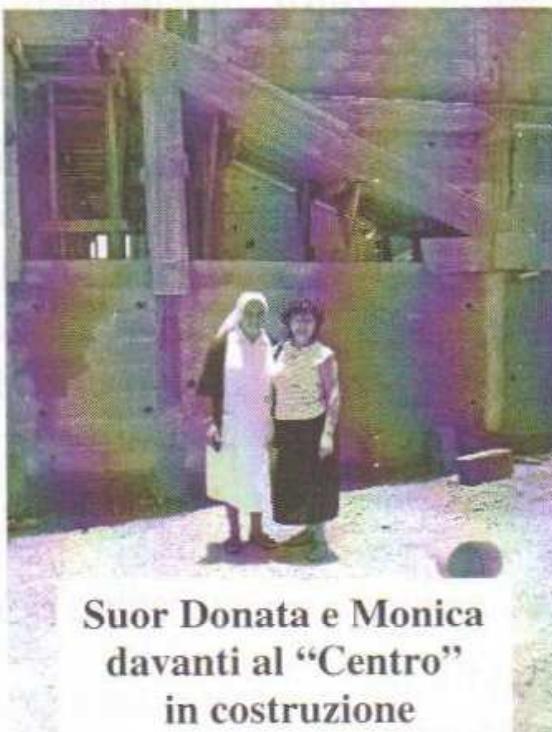
Per le settimane seguenti Monica ha lavorato con passione per i bambini adottati, ha fatto le foto,

ha chiesto alle mamme o agli accompagnatori se la situazione era migliorata o cambiata, se i piccoli erano tenuti bene, se c'era qualche problema grave e se si poteva tentare di risolverlo con un aiuto. I bambini che frequentavano già la scuola rispondevano alle domande di Monica con competenza e preparazione e sembravano dei piccoli ometti in miniatura: dicevano il nome della scuola, la classe che frequentavano e sorridevano quando dichiaravano che il profitto era buono.

In tutto questo tempo Monica ha lavorato sodo, ha anche ricevuto molte persone per dare dei consigli e per aiutarle, quando veramente avevano bisogno. E' stato un lavoro stressante, senza contare le difficoltà per raggiungere le varie località sulle strade sovente impraticabili, ma lei non si è mai lamentata, era calma,

capace di ascoltare l'altro, anche se era la terza volta che diceva sempre la stessa cosa.

Il momento più bello è stato quando ho accompagnato Moni-



**Suor Donata e Monica
davanti al "Centro"
in costruzione**



ca al “Centro Madre Elena” per la cura dell’Ulcera di Buruli. Monica non conosceva né il terreno né le costruzioni, se non per qualche foto

che gli avevo inviato in precedenza. Io la osservavo per vedere la reazione e quando siamo arrivati si è fermata incantata e ha ammirato tutto ciò che era stato costruito in poco tempo: l’infermeria, la sala delle consultazioni, l’ambulatorio, una toilette, due stanze al primo piano e le scale esterne. Mancano ancora le rifiniture, la tinteggiatura ed i mobili. Accanto c’è il dormitorio con il piano terra e la preparazione per il primo piano.

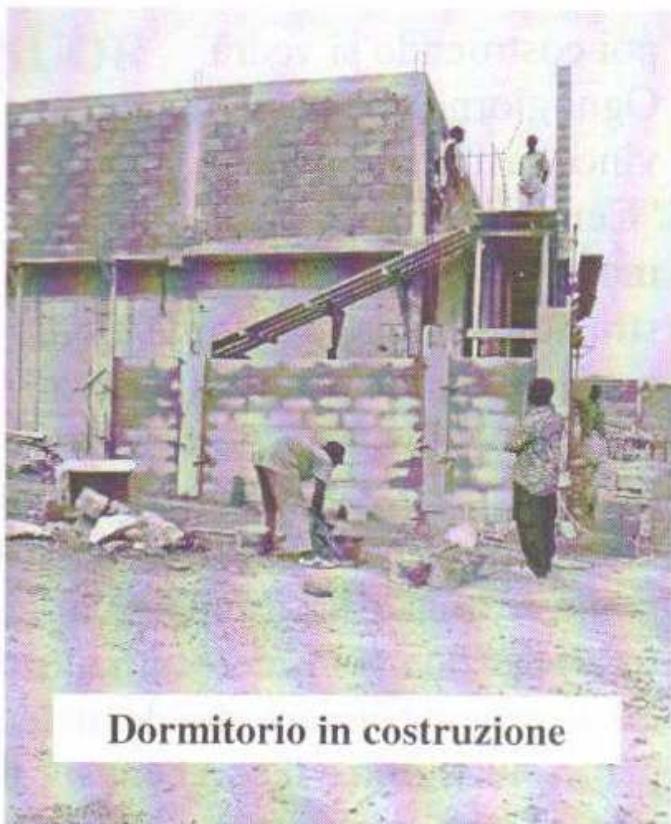
In quattro mesi sembra impossibile vedere quanto è già stato costruito. Manca il refettorio al piano terra, con sopra una terrazza dove i bimbi possano giocare e respirare l’aria buona della laguna. Una parte verrà anche utilizzata per l’alfabetizzazione e

poi costruendo si vedrà. Ogni giorno che passa mi convinco sempre di più che il “Centro”, è opera di Dio; abbiamo passato tante prove: tanto ostruzionismo dalle autorità civili e religiose, donazione di terreni con successive negazioni senza comprendere bene il motivo, e noi aspettavamo con il cuore gonfio e le lacrime asciugate in fretta per non far vedere agli altri quello che il Signore chiedeva per la sua gloria e il suo bene. Penso che ogni opera di Dio, deve passare per sentieri oscuri e spinosi.

Monica ritornerà in Italia e dalla sua viva voce o attraverso le foto ed i “cd”, dirà a ciascuno il nostro grazie, per tutto il bene che viene fatto a goccia a goccia dai benefattori del Duma e dai ragazzi di Cimpello che da anni si impegnano con recite, canti e con i loro sacrifici personali a



La laguna, di fronte al “Centro”



Dormitorio in costruzione

mettere via i soldini, in memoria del loro carissimo amico Enrico, morto tragicamente in auto. Da poco hanno mandato una somma per la costruzione di una sala di rieducazione.

Un grazie va a Monica e Francesco ed i loro amici del Duma che hanno incominciato questo “Centro” senza paura, anzi posso dire che senza di loro non sarebbe mai nato, e tanti bambini ringrazieranno tutte le persone buone che hanno capito quanto sia necessario curarli e farli guarire. La sottoscritta non ha parole per dire grazie a questa famiglia e a tutti i benefattori che hanno dato il loro contributo e spero che il Signore dia forza e coraggio a

tutti coloro che si ricordano di questi bimbi ammalati dell’Ulcera di Buruli, che senza il loro sostegno avrebbero ben poche speranze e morirebbero con atroci soffrenze.

Vorrei veramente ringraziarvi tutti e tutte, lodare il Signore per le tante persone che attraverso “l’obolo della vedova” fanno la loro offerta non vista dagli uomini, ma da Dio solo.

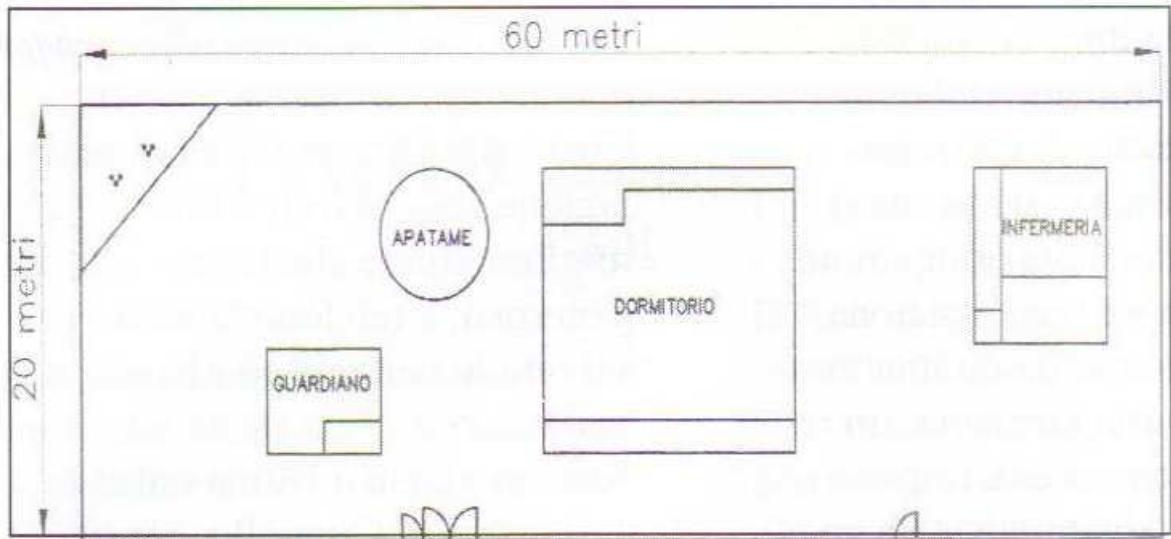
Man mano che il tempo passa vi terrò informati per tutte queste meraviglie. Il materiale è molto caro, ma vedo che il Signore ci guarda con il suo sguardo di predilezione e di amore. “Ogni più piccola cosa fatta con amore è come la facessimo a Lui”.

A nome mio e dei miei piccoli ammalati, un bacione.
Nelle mie preghiere sarete tutti ricordati.

Aff.ma Suor M. Donata.

**Chi desidera conoscere
meglio la malattia
“Ulcera di Buruli”,
può richiedere a
Monica e Francesco il “DVD”
che contiene immagini e spiegazioni.**

**Il costo è di 20 € che andrà a
favore del “Centro”.**



“Centro per la cura dell’Ulcera di Buruli”

*Articolo a cura del principale collaboratore di suor Donata:
Kouassi Yao Georges.
Per gli amici: “GIORGIO”*

Ecco un gesto che salva la Costa d’Avorio, che dico: l’Africa, colpita da questa malattia che sfugge alle conoscenze della scienza, dato che la medicina ignora ancora in che modo si trasmette l’Ulcera di Buruli”.

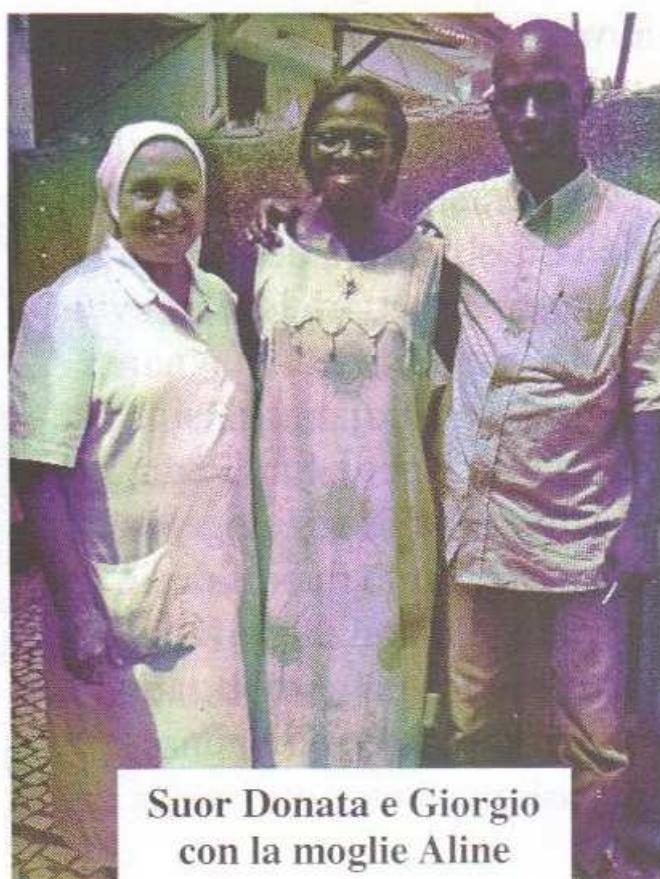
Si tratta di una malattia invalidante nella sua forma più grave; colpisce più frequentemente le popolazioni giovani ed i bambini, che sono la speranza del domani.

Si! Il gesto che salva è arrivato da famiglie che vivono in Italia, dai sostenitori del Duma Onlus e dagli amici di Cimpello. Queste persone hanno teso la mano (che salva) alla gente, ai bambini cui

lo sguardo è smarrito come la speranza, poiché si vedranno, forse, amputare un arto rosso dall’Ulcera di Buruli.

I sostenitori del Duma e gli amici di Cimpello hanno risposto all’S.O.S. lanciato da suor Donata, accettando di finanziare la costruzione del “Centro Anti Ulcera di Buruli Madre Elena” nella città di San Pedro.

Il “Centro” sta nascendo nel quartiere Lac Sonouko Extension: la costruzione si fa a due



Suor Donata e Giorgio con la moglie Aline

livelli, vale a dire, casa a due piani, tenendo conto delle dimensioni ridotte del terreno. Il "Centro Madre Elena" avrà una sala di consultazione, un ufficio, una sala di medicazione, camera di ricovero con una trentina di letti, una farmacia, un refettorio e alcune camere per ospitare. Attualmente è stata costruita la sala di consultazione, l'ufficio, la sala di medicazione e due camere per ospitare.

Purtroppo vi sono grandi difficoltà per quanto riguarda la corrente elettrica, poiché il quartiere non è ancora collegato alla rete. Altro problema è la campagna di sensibilizzazione a riguardo della malattia, presso la popolazione: anche per questo occorrerebbe pubblicità dai giornali, radio, TV e volantini nei luoghi pubblici e nei villaggi.

E' con grande sollievo che la popolazione ha appreso la notizia della costruzione del "Centro", poichè permetterà loro di evitare il viaggio per accompagnare i malati ad Abidjan, che si trova a circa 400 Km da San Pedro.

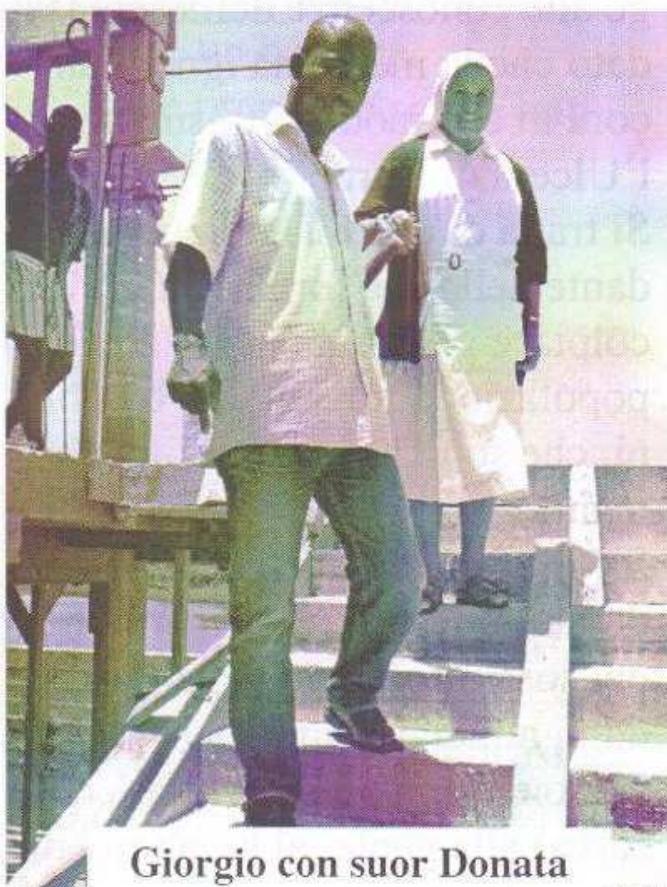
Bisogna anche aggiungere che permetterà ai bambini di rimanere più vicino alle loro famiglie, dato che la cura è molto lunga: può durare anche un anno, e per i piccoli pazienti tutto ciò ha delle

conseguenze psicologiche, senza contare i problemi scolastici. Così i ringraziamenti della popolazione sono rivolti a tutte le famiglie italiane che hanno il cuore generoso, e tendono la mano per salvare le persone ed i bambini malati.

Ancora grazie a Duma onlus e agli amici di Cimpello, grazie alle famiglie in Italia, a Francesco e Monica per tutte le azioni intraprese per proseguire la costruzione del "Centro per la cura dell'Ulcera di Burulì, Madre Elena".

Che Dio vi benedica e vi dia il centuplo di quanto donate.

*Kouassi Yao Georges,
collaboratore di suor Donata*



Giorgio con suor Donata

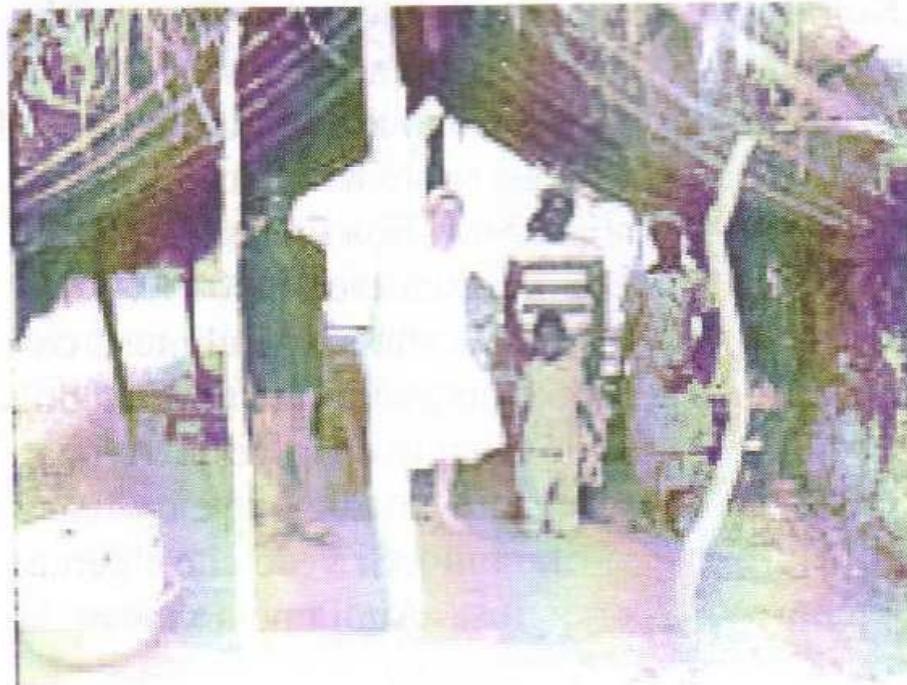
Padre

Silvano Galli

*Carissimi Monica e Francesco,
grazie del DUMA 58 che ho rice-
vuto. Vi invio il resoconto di una
scampagnata con il papà di suor
Etta e il cugino Vittorio. Tanti cari
saluti e auguri di ogni bene.*

*Nelle foto: in questa pagina la
scuola attuale con Sr Etta e amici,
nella pagina seguente noi al mer-
cato di IYOM, l'altra è la nuova
scuola in costruzione.*

Alle 14:30 andiamo con il papà di suor Etta e il cugino Vittorio a Yom e a Djagougou. Ci accompagna il catechista Sylvain. Incontriamo per strada i



ragazzi di Kolowaré che vanno per un match a Nigbaudé. Si svolta poco prima della dogana di Yélivo. La pista non è buona, passano solo i camion, i furgoncini, les bachées. E' Etta al volante. Ogni tanto, suo papà, le dà qualche indicazione: "Passa sul crinale, non in mezzo alla sabbia, attenta a quel camioncino traballante, guarda quella buca laggiù". La prima parte della strada è dissestata. Ogni tanto ci sono degli avvallamenti, poi buche, crepacci, spaccature. Ad un certo momento la pista scende in fondo ad una valletta per poi risalire. Alla stagione delle piogge non passa più nessuno. Incrociamo camioncini che vengono dal mercato di Yom carichi di carbone. Improvvvisamente Vittorio grida: "Ferma ferma, c'è un serpente". L'autista blocca il mezzo.... per una foto, ma il rettile guizza via. Accanto a noi il paesaggio è brullo, ovunque distese di erbe secche, rari alberi, e qualche isolato campo di manioca con tumuli di terra e steli che stanno spuntando. Sylvain mi dice che c'è un tipo di manioca che si può consumare anche crudo, una volta il tubero sbucciato. Suor Etta viene in questi villaggi per le vaccinazioni. Conosce tutti e la conosco-



no tutti. Arriviamo a Yom e ci accoglie il mercato con i suoi venditori, colori, odori, sapori. E poi le emozioni, le sorprese, gli incontri. Il mercato è un luogo non solo di scambi, ma di incontri. Facciamo un giro in mezzo ai viottoli, Vittorio fa diverse foto. La moglie di Alaza, con un grosso cesto di pomodori, mi interella: "Sono io che ti ho venduto i pomodori a Kolowaré, guarda quanti ne ho, ti aspetto". Ovunque capannelli di gente che beve la birra di miglio. Passo accanto ad un altro banchetto e la signora mi grida: bie fu bie fu...: viene anche al mercato di Kolowaré, e quando passo davanti al suo banchetto la imito gridando: bie fu bie fu.... cinquanta franchi, cinquanta franchi... Tutto è molto animato, quasi agitato. Diverse vendi-

trici vengono anche a Kolowaré. Il più festeggiato è il papà di Etta: vogliono conoscerlo, salutarlo, toccarlo e... ringraziarlo per aver messo al mondo la figlia.

Poi con il papà di Philippe, un giovane studente al collegio di Alibi, andiamo a Djangougou. Poco dopo Yom si svolta a sinistra e ci inoltriamo nella savana brulla. La pista è un filino più transitabile, ma non è buona. Ogni tanto qualche deviazione in savana per evitare banchi di sabbia.

Arriviamo alla scuola. Due tettoie di paglia con banchi di terra per la prima e la seconda. Vicino la nuova scuola in argilla. Mi pare un muro solido. Bisognerebbe aggiungere un intonaco con cemento. Le suore offriranno il cemento. Accanto ci sono anche i travetti per il tetto. Le suore hanno offerto le lamiere. Suor Etta era assente, sono venuti a chiedere 30.000 fr. per i chiodi. C'è stato un malinteso così non hanno potuto mettere il tetto. Poi le pioggie sono venute e una parte della costruzione è crollata. La rifaranno. Si vede che è gente coraggiosa. Andiamo a visitare la

chiesetta costruita da padre Ephane. Una costruzione semplice in cemento e dipinta di giallo. Il papà di Philippe vuole che arriviamo a casa sua.

Prendiamo un sentierino dietro la scuola e via. Con lui c'è la moglie e il figlio Janvier. Attraversiamo una risaia. La terra è povera, ed avremmo bisogno di concime, ci dice il papà di Philippe. Arriviamo in un gruppo di abitazioni in argilla nel bosco vicino, circondate da alberi e campi.

Attorno caprette e galline. Un mucchio di miglio rosso è ben in evidenza sopra un pollaio di terra. Vicino un granaio per cereali. La moglie arriva con una ciotola di birra di miglio. Gli ospiti sorseggiano, io offro la mia parte agli antenati chiedendo benedizioni abbondanti per la famiglia.

Vittorio immortala tutti con le sue foto. C'è il piccolo Janvier che si

mette ben in posa. Appena scattata la foto Vittorio la mostra a tutti. Ci offrono alcune papaye e un pollo che rincorrono attorno all'abitato. Il papà di Philippe si avvicina e mi dice: "Non sei ancora venuto a celebrare una messa da noi, devi venire".

Devo vedere con il parroco. Non posso prendere io l'iniziativa. Verso le 16:30 chiediamo congedo. La strada è brutta e vorremo arrivare prima che cada la notte. A Yom due signore di Kolowaré ci chiedono di venire con noi. Salgono dietro al furgoncino e così evitano tre ore di marcia a piedi con i bagagli sulla testa. A Nigbaudé sosta per incoraggiare i ragazzi di Kolowaré: hanno le magliette del Genoa e stanno vincendo 3 a 0. Un po' prima delle 18 siamo a casa con la schiena rotta.

Padre Silvano Galli
B.P. 36 SOKODE - KOLOWARE (Togo)
T.00.228.445.10.12
<http://www.missioni-africane.org/index/kolo.htm>



SEGANI DEI TEMPI



Vaticano, 15 Maggio 2007

Cari Signori Cantino,
ho ricevuto la comunicazione del
vostro ruolo iudicario di Frimis e
vi ringrazio per le vostre cortese

Auguro intanto a voi un
buon soggiorno nelle belle terre
atigene ed un lavoro sempre generoso
al servizio delle Missioni africane.

Ordinatamente come sempre
Angelo Card. Sodano



Il Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato di Sua Santità

prege cordiali saluti ai lettori di
D.M.A. ed a tutti i Benefattori della
benemerita Società delle Missioni Africane,
mentre benedico in particolare gli amici
della Missione cattolica di San Pedro ore
il nome del compianto Padre Leandro Cantino
che vi benedicono. +a Card. Sodano
Del Vaticano, Capodanno 2003.

2007 - Angelo Card. Sodano
DECANO DEL COLLEGIO CARDINALIZIO

Storia di una delle tante adozioni a distanza

Come nasce il desiderio e come si concretizza

Rossella e Emanuele

Gentili sigg. Monica e Francesco
Cantino,
siamo Rossella e Emanuele, dalla
provincia di Pordenone. Abbiamo
avuto il piacere della visita di Suor
Donata, che ci ha dato il vostro
indirizzo.

Suor Donata conosce la nostra fa-
miglia (soprattutto Rossella) da
quando ha prestato qui la sua ope-
ra, dalla fine degli anni '70! In se-
guito mediante le sue consorelle
siamo rimasti in contatto. Nel
rientro in Italia di tre anni fa ave-
vamo espresso a Suor Donata il
desiderio di adottare a distanza u-

no dei suoi bimbi "neretti", come
li chiama lei. Era un desiderio sen-
tito da tempo, dai primi anni di
matrimonio, ma il tempo corre ve-
loce e si rimanda la concretizza-
zione, magari si contribuisce alle
medesime iniziative in parrocchia.
Quando ormai le speranze di avere
dei bimbi si stavano esaurendo, il
12 febbraio 2004 siamo diventati
papà e mamma di Lorenzo e Leo-
nardo. Il Signore ha voluto pre-
miarci in modo incredibile. Ecco
quindi un ulteriore valido motivo
per non lasciare soli bimbi che
hanno bisogno di tutto.

Questa in breve la nostra storia.
Il nostro desiderio è di adottare a
distanza una bambina fra quelli

che segue suor Donata nella missione in Costa d'Avorio. Leonardo e Lorenzo saranno felicissimi di avere una sorellina, anche se vive lontano. Con questa lettera vi chiediamo informazioni e modalità per l'adozione. Ringraziamo di cuore e purgiamo cordiali saluti.

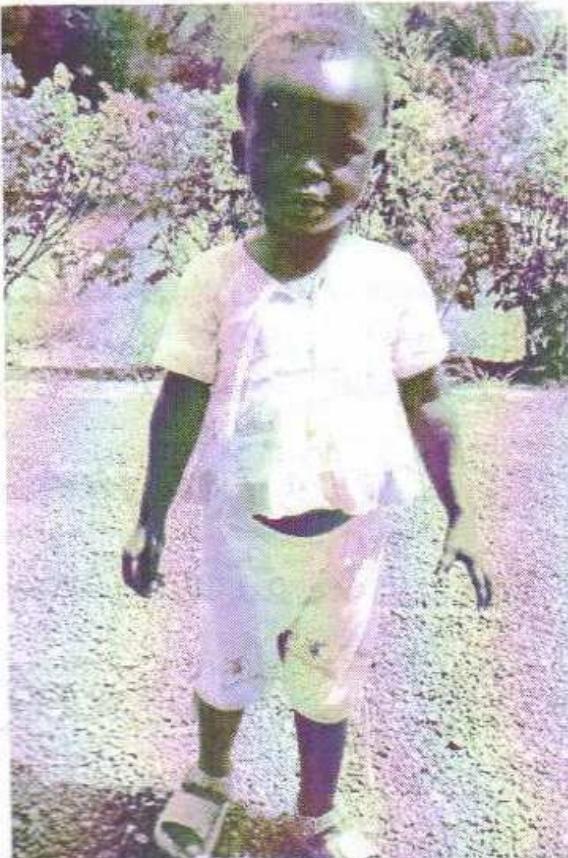
Rossella e Emanuele

Gent. Sig. Rossella ed Emanuele, vi ringraziamo per la vostra gentile lettera e siamo contenti per l'arrivo di Lorenzo e Leonardo. Ci fa anche piacere che abbiate scelto di adottare a distanza una bambina bisognosa della Costa d'Avorio.

Con Suor Donata collaboriamo ormai da tanti anni ed è venuta a trovarci per alcuni giorni prima della partenza per l'Africa.

*Le informazioni e le modalità per l'adozione a distanza le potete trovare facilmente sul sito **"dumaonlus.it"***

Riassumendo funziona così: voi leggete sul sito, poi ci



date una conferma, se credete anche a questo indirizzo e-mail, noi vi mandiamo per posta normale la foto e alcune brevi notizie della bambina, e infine potrete iniziare i versamenti secondo le modalità che trovate sul sito stesso.

Approfittiamo dell'occasione per inviarvi un fraterno saluto.

Monica e Francesco

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Gentili sig. Francesco e Monica, abbiamo visitato il sito indicatoci, molto esauriente e particolareggiato. Siamo pronti per adottare una bimba a distanza. Appena riceviamo la foto con le informazioni, iniziamo i versa-

menti con la causale ben specificata. Avremmo deciso la soluzione semestrale mediante bonifico bancario, se non va bene avvisateci, useremo le modalità più comode per voi.

Un grazie di cuore.

*Rossella & Emanuele
con Lorenzo e Leonardo*

**Rose Angela
(sogno realizzato)**

Angelo Card. Sodano
DECANO DEL COLLEGIO CARDINALIZIO
00120 CITTA' DEL VATICANO



Vaticano, 15 Maggio 2007

Cari Signori Cattivo,
ho ricevuto la comunicazione del
Vostro nuovo indirizzo di Fiume e
vi ringrazio per la vostra cortesia.

Auguro intanto a voi un
buon soggiorno nella bella terra
astigiana ed un lavoro sempre guerioso
al servizio delle Missioni africane.

Cordialmente come sempre

+Angelo Card. Sodano

IL VOLANTINO DEL “CENTRO”

Il volantino che trovate allegato nel presente notiziario è stato pensato, realizzato e scritto in francese da Suor Donata, Georges e Monica.

L'intento era di divulgarlo in Costa d'Avorio per sensibilizzare la popolazione a prendere atto che la malattia dell'Ulcera di Buruli si può curare.

Poi quando Monica è ritornata dal suo viaggio annuale, abbiamo pensato di tradurlo e trasmetterlo agli amici del Duma.

Se ognuno di voi ha la possibilità di divulgare nelle scuole, nei gruppi parrocchiali o presso parenti ed amici, può fare delle fotocopie, oppure richiederci un quantitativo.

**GIA' FIN DA ORA
VI RINGRAZIAMO
PER QUANTO POTRETE FARE, E
CHE IL SIGNORE
VI BENEDICA.**

Monica e Francesco

CENTRO MADRE ELENA DI SAN PEDRO

Per la cura di bambini handicappati e persone affette da Ulcera di Buruli
per informazioni e-mail:
Duma: cantino.francesca@virgilio.it
suor Donata: sejesus@aviso.ci

*Impegniamoci per il loro reinserimento
nella società*



Nei casi di persone colpite da Ulcera di Buruli e di bambini handicappati. Salviamo la vita di queste persone, di questi bambini, facendoci carico delle loro cure

1.000 EURO

Per salvare una vita

Suor Maria DONATA



Responsabile
del Centro
**MADRE
ELENA**

Abbiamo bisogno del vostro sostegno morale, finanziario, spirituale, con lo scopo di ridare speranza a queste persone, questi bambini ... i "nostri" bambini!

Grazie alla vostra partecipazione (1.000 Euro per salvare una vita), questi bambini ritroveranno il sorriso, il gioco e potranno proseguire la scuola, come i loro coetanei.

*Aiutatemi a reintegrarmi
nella società perché la
mia vita abbia un senso!*



PER NON DIMENTICARE *Padre Secondo*

*sul Duma n° 3 dell'aprile 1989,
un suo amico
così scriveva:*

Confido e spero non disturbi ai lettori di questo bel notiziario, ascoltare la testimonianza di un "laico" a tutti gli effetti, che ha avuto la fortuna di conoscere da vicino padre Secondo Cantino. Per caso, come sempre avviene per gli avvenimenti importanti della vita, mi sono recato per due giorni a San Pedro nel marzo 1988. Subito accolto con disponibilità ed amicizia, mi sono permesso di fare domande, che oggi riconosco sciocche circa gli obiettivi non solo pastorali, che p. Secondo si prefiggeva di realizzare con il suo impegno.

In fondo mi era sembrato che l'enormità dei bisogni, confrontati con le poche risorse di uomini e

mezzi, rappresentassero una goccia nell'oceano. Dopo solo due giorni già dovevo riconoscere che p. Secondo altro non faceva che realizzare il Vangelo là dove ve ne era assoluta necessità. In questo suo impegno era sorprendente realizzare l'estensione dei risultati. Una vera opera di semina i cui risultati favorevoli sono destinati a moltiplicarsi ed estendersi ben al di là di quanto sarebbe possibile immaginare ad opera di pochi volenterosi impegnati solo alla ricerca di una risposta ai bisogni primari elementari e materiali delle persone.

Alla mia miopia iniziale, p. Secondo rispose con la sua amicizia sincera che ancora oggi conservo così cara e che tanto mi ha aiutato. Appena mi è stato possibile (gennaio '89) sono ritornato, questa volta per due settimane, con mio figlio di sette anni.

Ho potuto così vedere meglio la sua attività nei villaggi e negli accampamenti dell'interno. Mi ha particolarmente colpito la sua capacità di entrare nel nucleo dei problemi della gente; ma ancor più mi ha sorpreso la recettività della gente che lui andava a visitare. Tutti là sono veramente

**Alla mia miopia iniziale,
p. Secondo rispose con la
sua amicizia sincera ...**

assetati di nuovi modelli di vita, ispirati a principi di solidarietà già presenti nella loro tradizione, ma spesso impediti a manifestarsi sia per le gravi difficoltà materiali, sia per il sopravvivere di impronte culturali cristallizzate. Contemporaneamente a questa attività, p. Secondo e i suoi collaboratori rispondono alle necessità contingenti talora gravi (farmaci, assistenza, trasporto, informazione, sollecitazione e correzione delle carenze pubbliche, invero modeste).

L'insieme di questa opera, che ho descritto come separata, ma che avviene in un'unica azione, rappresenta per centinaia di persone l'unico vero aiuto e modifica visibilmente e favorevolmente il comportamento della gente. Mi sono convinto che qualsiasi altro aiuto, proposto (o imposto) in modo diverso non sarebbe capace di offrire quella speranza di felicità che tutti (noi come i popoli del terzo mondo) tendiamo a raggiungere. Spero che questa testimonianza rallegrì tutti coloro che in qualche modo sostengono o hanno sostenuto l'impegno di p. Secondo Cantino e confido proseguano a farlo (anche perchè le necessità finanziarie sono molte e del tutto affidate a voi). Spero anche che, magari grazie a

questo notiziario, molti possano fare sentire la loro voce e il loro incoraggiamento a chi è impegnato in Costa d'Avorio.

Il loro lavoro infatti è molto duro e anche loro, come tutti noi, potrebbero talora sentirsi soli.

dott. Paolo Gasca

(Primario di Fisiatria presso l'Ospedale S. Spirito di Casale Monferrato)

Sullo stesso Notiziario n° 3 dell'aprile 89 leggiamo che uno dei tanti progetti di p. Secondo erano le "Adozioni a Distanza", e la nota così recitava:

Chi vuole farsi carico della sopravvivenza di un bimbo, può richiedere una "Adozione a Distanza" inviando 100.000 lire al mese. Per ulteriori informazioni telefonate a Monica e Francesco.

A quel tempo le Adozioni a Distanza erano una decina, e ora dopo quasi venti anni, grazie alla costanza dei sostenitori sono più di trecento.

Approfittiamo per ringraziare tutte le persone che hanno creduto nella bontà di questa forma di aiuto e le invitiamo a sensibilizzarne altre.

Monica e Francesco

Cos'è il D.U.MA.

Diamo Una MAno.....D.U.MA.

Il D.U.MA. è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società delle Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio: infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori, in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul D.U.MA. vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti, per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo D.U.MA. è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.MA significa: Diamo Una MAno

D.U.MA.

Cantino Francesco e Monica

**Località Noceto 13
14030 - Frinco - AT**

Tel. e Fax 0141. 904106

E.mail: cantino.francesco@virgilio.it

Siti Internet:

www.split.it/noprofit/sma

www.missioni-africane.org

www.dumaonlus.it

Troverete tante notizie interessanti.

**COMUNICAZIONE
PER I LETTORI**

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo nominativo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.
Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo al direttore responsabile.

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

La SMA è una Comunità Missionaria Internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Bresillac. Sulle coste del golfo di Guinea, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche i Fondatore che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre G. B. Frigerio, padre B. Cermenati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa. Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione.
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali.
- Valorizzazione delle culture africane.
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.
- Animazione missionaria nelle Chiese d'origine.

SMA - Via Francesco Borghero, 4

16148 Genova-Quarto (GE)

Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240

E-mail:procura@missioni-africane.it



Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti vari) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico bancario C.C. n° 150

intestato a: D.U.MA. Onlus

presso: Banca Popolare di Milano ag. 234

C.so Benedetto Croce, 27 - 10135 - TORINO

coordinate: ABI 05584 - CAB 01004- CIN "E"

oppure

Conto Corrente Postale n° 68290444

intestato a: D.U.MA. Onlus

(non è necessario scrivere l'indirizzo)

Coordinate: ABI 07601-CAB 01000

